

Tutti**frutti**di **Gian Antonio Stella**

Irresponsabili sotto il vulcano

E vi si chiederà: voi dov'eravate? Il geologo Annibale Mottana, anziano luminare molto rispettato, il suo atto di accusa contro l'insipienza di chi nei decenni ha governato il territorio partenopeo lo ha lanciato giorni fa nel luogo e nell'occasione più solenne. All'Accademia dei Lincei, alla presenza del presidente Giorgio Napolitano. Parole pesantissime. Che meritano di essere riportate testuali: «I vulcani sono quasi l'emblema della geodiversità italiana. Lo Stromboli e l'Etna sono vulcani attivi e, a parte qualche sporadico fenomeno parossistico, non costituiscono un reale problema. Il Vesuvio e Vulcano, invece, sono vulcani quiescenti e costituiscono due problemi effettivi. Di Vulcano si sa abbastanza perché il cratere della Fossa è sotto monitoraggio costante, ma ciò non ne riduce la pericolosità: nel caso di un suo risveglio — in una data per ora imprevedibile — non ci sono vie di fuga nell'isola e l'evacuazione sarà la sola soluzione possibile».

Molto diverso, ha proseguito, «è il caso del Vesuvio, che è sottoposto a un monitoraggio meno stringente, avendo un regime perfettamente noto. Quando il Vesuvio deciderà di dare avvio al suo prossimo ciclo eruttivo, dopo quello durato tre secoli dal 1631 al 1944, comincerà con un'esplosione, non priva di un qualche preavviso, ma immensa e devastante. Il tempo che sarà allora a disposizione degli abitanti per evacuare la zona di pericolo è stato variamente stimato o in centinaia di secondi (pessimisticamente) oppure in ore (ottimisticamente)».



L'allarme di Annibale Mottana all'Accademia dei Lincei

Per capirci: comunque meno degli undici giorni necessari a portar via tutti secondo l'ultimo piano di evacuazione. «In un caso o nell'altro», ha scandito lo scienziato convinto che nascondere le cose o scacciare scaramanticamente il pensiero non solo è inutile ma è suicida, «bisogna dire senza tanti eufemismi che il mezzo milione di persone che abitano le pendici del Vesuvio sarà destinato in gran parte a perire».

Ed ecco l'affondo: «Ci saranno ben più dei 3.000 morti del 1631, eppure non accadrà che il Vesuvio sia scomunicato, come avvenne allora su richiesta delle autorità vicereali spagnole! Viene piuttosto spontaneo domandarsi: di chi sarà la colpa di queste morti? Perché sono state costruite case in luoghi tanto pericolosi? Perché la rete stradale è insufficiente a evacuare tutti gli abitanti?».

Piaccia o non piaccia a chi si affida solo a san Gennaro, «saremo di fronte a un problema sociale immane e insolubile, a una situazione impensabile in un Paese civile. Come hanno operato e operano, dunque, gli amministratori attuali e come opereranno in futuro? Tacciono e lasciano correre, quando non deliberano deroghe dalle norme di sicurezza o addirittura chiedono illeciti condoni per chi ha costruito nelle zone di rispetto, fidando sul fatto che gli esperti — i vulcanologi e i geofisici — indicano che il serbatoio magmatico è profondo e per il momento ancora tranquillo...». Immaginiamo la reazione di tanti sindaci e assessori messi sotto accusa: «Uffa! Ancora a parlare di queste cose?». È esattamente questo il problema: il rifiuto di parlarne. Perché disturbare gli elettori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA